

Libri

Zafar. La storia centrale si ripete in *Luka e il fuoco della vita*, scritto per il figlio più piccolo di Rushdie, Milan, che comprensibilmente voleva anche lui il suo libro. Quando Luka, fratello minore di Harun, ha dodici anni, suo padre scivola in un sonno dal quale potrebbe non svegliarsi più. Così Luka s'imbarca in un'audace missione nel Mondo Magico, deciso a tornare con il Fuoco della vita per risvegliarlo. Il parallelo tra l'avventura tradizionale e la moderna cultura dei videogiochi è sfruttato in modo divertente, ma Rushdie ha anche temi più seri da affrontare: la risonanza emotiva del libro proviene da un padre che mostra i limiti del suo potere e avverte l'avanzare della mortalità.

Alex Clark, *The Guardian*

MICHAEL THOMAS

Un uomo a pezzi

Nutrimenti, 495 pagine, 19,50 euro



Il narratore, uno scrittore nero che vive a Boston e deve mantenere la moglie bianca e tre fi-

gli, è sul punto di perdere tutto. Rimasto al verde, vive temporaneamente nella camera da letto del figlio di un amico e deve trovare più di 12mila dollari in quattro giorni. A raccontare questa e altre impossibilità è un uomo a pezzi. Una delle domande che il romanzo pone con più insistenza è: come perseguire il sogno americano (o qualunque altro sogno) quando il fattore razziale è così ingombrante? Combattendo contro un destino preordinato dai suoi geni, il narratore di Thomas è un uomo perennemente in pericolo. La narrazione in prima persona ha degli svantaggi: l'"io" è per sua natura solipsistico, e qui cade a volte in un'arrogante autocommiserazione che può annoiare il lettore.

Kaia L. Glover, *The New York Times*

CLÉMENT CHÉROUX

Diplopia

Einaudi, 132 pagine, 19,00 euro



Clément Chéroux, storico della fotografia, ha passato in rassegna i giornali statunitensi e in-

ternazionali usciti l'11 e il 12 settembre 2001, per capire come mai, guardando le fotografie degli attentati, abbiamo l'impressione di vederci doppio. Dell'11 settembre, l'evento più fotografato della storia, abbiamo visto poche e ripetitive immagini. Foto in cui, scrive Chéroux, "la sofferenza di un edificio domina e prevale su quella delle vittime": un disastro urbano prima che umano. Ma non finisce qui: oltre a ripetersi le immagini dell'11 settembre sembrano anche richiamarne altre, offrendo una sensazione di déjà-vu. Con una differenza. Le foto statunitensi sembrano rievocare quelle di Pearl Harbor. *Ground zero spirit* di Thomas Franklin, con tre vigili che issano la bandiera americana sulle rovine fumanti, ricalca *Raising the flag on Iwo Jima* di Joe Rosenthal. Le foto europee, al contrario, richiamano da un lato Hiroshima e Nagasaki, dall'altro il Vietnam. *Diplopia* è un libro esemplare sia per il suo rigore sia per la sua inventiva.

Gérôme Truc, *Marianne*

Europa dell'est



KATRINA KALDA

Un roman estonien

Gallimard Tallinn, Estonia, 1994. August, un giovane introverso, incontra Erik Pall, politico e industriale che lo aiuta a entrare al giornale Tānapäev. Qui gli viene chiesto di scrivere un feuilleton patriottico e August riversa su personaggi fittizi la sua storia e la passione per la moglie del suo mecenate. Finché i personaggi non si ribellano. Katrina Kalda è nata in Estonia. Vive in Francia.

SABRINA JANESCH

Katzenberge

Aufbau Nele Leibert va in Ucraina per far luce su alcuni episodi oscuri della vita del nonno, creduto responsabile della morte del fratello. Sabrina Janesch è nata nel 1985 in Germania da una famiglia tedesco-polacca.

OLGA TOKARCZUK

Les pèrègrins

Noir sur blanc Un libro di viaggi composto da una miriade di testi brevi che danno un panorama variopinto del nomadismo moderno. La scrittrice polacca raccoglie storie, immagini e situazioni su un mondo noto e al tempo stesso misterioso.

ALINA BRONSKY

Die schärfsten Gerichte der tatarischen Küche

Kiepenheuer & Witsch

Rosalinda è la nonna migliore del mondo. È tartara ed è cresciuta in un orfanotrofio. Vive in Unione Sovietica con il marito e la figlia. Alla nascita della nipote, Animate, comincia a tramare per trasferire la famiglia in Germania. Bronsky è nata nel 1978 in Russia. Vive in Germania.

Maria Sepa

Non fiction Giuliano Milani

Apri bocca e gli dai fiato



STEFANO BARTEZZAGHI

Non se ne può più. Il libro dei tormentoni

Mondadori, 257 pagine, 17 euro

Prima che intorno agli anni settanta l'aggettivo "coatto" diventasse un tormentone per indicare un giovane povero e violento abitante nelle periferie romane, questa parola aveva un senso tecnico in psicologia, dove significava qualcosa di irriflesso, un comportamento che una persona mette in atto automaticamente, costretta da un impulso di cui non è del tutto consapevole. La linguista

Caterina Donati mi spiega che tormentoni come "in qualche modo" o "senza se e senza ma" sono frasi coatte: una volta introdotte tendono a diffondersi come virus infestando i discorsi di tutti e contribuendo a indebolire la consapevolezza di ognuno.

Con la sua scrittura sempre sorvegliata, BarTEZZAGHI li raccoglie in questo libro, li spiega, prova a classificarli e alla fine, come al solito, ci gioca. Si ride, ma soprattutto si riflette sul perché queste piccole unità linguistiche siano così fastidio-

se. Non è tanto una questione estetica a sconsigliare di dire "trend negativo" o "prove tecniche di governissimo", ma un problema di etica. Queste espressioni nuocciono perché, essendo già pronte, non sollecitano la nostra capacità di tradurre efficacemente un pensiero in parole, e realizzano solo l'inutile effetto di assecondare un impulso a parlare. "E allora", conclude BarTEZZAGHI, "se le armi del tormentone sono la ripetizione e l'ipnosi potremmo provare a stare svegli, e variare". ♦